

Clonazione animale: un no che oltrepassa l'etica

L'intervento

di Antonio Tajani*

Proprio in questi giorni si sta riaprendo il dibattito sulla clonazione animale in Europa. A provocarlo è l'iniziativa statunitense di liberalizzarla e la pressione sull'Europa a fare altrettanto. In realtà la clonazione animale a scopo alimentare e, di conseguenza, la commercializzazione e l'importazione di prodotti ottenuti con questa tecnica, devono essere vietate entro i confini dell'Europa. Non si tratta di una posizione di chiusura presa sulla base di valutazioni generiche o pregiudizi. Si tratta, piuttosto, di un «no» attentamente ponderato e motivato. In casi come questo d'incertezza scientifica si applica, infatti, il cosiddetto «principio di precauzione» che, in base al Trattato, obbliga la Commissione europea a adottare le misure necessarie a tutela degli animali, degli esseri umani e dell'Ambiente.

Il meccanismo del «divieto temporaneo» inoltre preserva e, anzi, incentiva, la ricerca scientifica a proseguire il proprio corso verso la conquista di tutte le risposte definitive, necessarie per compiere il salto di qualità verso la produzione e la commercializzazione di carne animale clonata o di altri derivati alimentari. La Commissione si impegna altresì a

tenere aperto il dialogo con l'Amministrazione Usa che, sulla base di un parere positivo emesso dalla Food and Drug Administration (Fda), potrebbe introdurre e autorizzare a partire dal 2010 la commercializzazione di carne, latte e altri derivati prodotti attraverso la clonazione animale.

Credo che la soluzione del blocco, suggerita e sostenuta pressoché all'unanimità dal Parlamento europeo (622 voti favorevoli, 32 contrari e 25 astensioni) con una specifica risoluzione approvata lo scorso 3 settembre, sia la migliore delle opzioni che si presentano sul nostro tavolo a Bruxelles. Come giustamente hanno messo in evidenza i deputati europei, l'impiego della clonazione per fini alimentari «non è stato ancora adeguatamente studiato» e, se introdotto, «ridurrebbe significativamente la diversità genetica del patrimonio zootecnico», aumentando i rischi di malattie e di «decimazioni di intere mandrie». L'Europarlamento teme inoltre che la clonazione possa costituire «una grave minaccia all'immagine e alla sostanza del modello agricolo europeo», un modello basato sulla «qualità dei prodotti, sui principi ecocompatibili e sul rispetto di standard rigorosi per il benessere degli animali».

Esiste, poi, sul fronte prettamente scientifico, la questione irrisolta dell'alta mortalità dei capi di bestiame ottenuti con la tecnica della clonazione, come ricordato dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) con sede a Parma.

Sul versante del dibattito etico, il «Gruppo europeo per l'etica nella scienza e nelle nuove tecnologie» (Gee), formalmente consultato dal presidente della Commissione José Manuel Barroso, ha espresso un parere fermamente contrario, stimando la «mancanza di argomentazioni convincenti che giustifichino la produzione alimentare ottenuta dai cloni e dalla loro progenie». La Commissione, non ultimo, ha tenuto in considerazione il chiaro orientamento manifestato dall'opinione pubblica. Eurobarometro ha condotto un sondaggio tra i cittadini dell'Ue e dal risultato è emerso che l'84% dei cittadini europei sono contrari alla clonazione degli animali per produrre carne, latte e altri prodotti derivati, a causa dei possibili effetti negativi di lungo termine per la salute umana e per la sicurezza alimentare. È significativo notare che il 63% degli intervistati ha detto che, in ogni caso, non consumerebbe alimenti provenienti da animali clonati. Per quanto riguarda l'Italia, il 79% dei connazionali afferma di conoscere in cosa consiste la tecnica della clonazione animale, che rischia di compromettere la biodiversità (63%), che causa sofferenza agli animali (52%) e che sia moralmente sbagliata. (69%).

Insomma, non abbiamo bisogno di tante nuove «Dolly» né vogliamo pensare che a qualcuno venga in mente di passare dalla clonazione animale a quella umana. La storia ha già condannato progetti di questo tipo cari alle peggiori dittature del secolo scorso.

***Vicepresidente della Commissione europea**